

# Giuseppe Garibaldi

## Nel Bicentenario della nascita

Ci fu un tempo, tra l'800 e i primi del '900, che pronunciare il nome di Garibaldi dava fremiti ai cuori. A scuola, per la strada, in tutte le case, si trovava un ritratto che ne riproduceva le fiere sembianze. L'immagine dell'Eroe faceva volare immediatamente il pensiero alle sue famose gesta di condottiero, liberatore di popoli oppressi dalle tirannie di ogni colore. Egli aveva impegnato la sua spada, il suo coraggio ed il suo onore sui campi di guerra dall'America all'Europa e perciò la storia lo ricorda con l'epiteto di "Eroe dei Due Mondi". Tanti popoli che ambivano alla libertà ebbero il suo appoggio e per molti di essi Garibaldi versò spesso il suo sangue. Ebbe fraterni contatti con i più nobili patrioti del suo tempo e condivise molte delle appassionate avventure che distinsero i gloriosi "*Libertadores*", cioè i "*Liberatori*" dell'America del Sud, da San Martin, a De Miranda, a Simon Bolivar. Quando giunse in Europa, al richiamo delle popolazioni sofferenti del Vecchio Continente, era già un condottiero di uomini liberi, amanti della Libertà, e divenne ulteriormente famoso come "*Il Generale*" per antonomasia. La sua figura dominò l'epopea del nostro Risorgimento.



Nato a Nizza il 4 luglio 1807, di Garibaldi si celebra quest'anno il Bicentenario della nascita.

Da giovanissimo praticò l'Arte marinara, divenendo un provetto marinaio. Visse la sua prima giovinezza battendo, per così dire, i sette mari, dall'Oriente all'Occidente. A Taganrog, sul Mar d'Azov, in Russia, conosce un patriota che gli parla di Mazzini e lo inizia alla Giovine Italia. Egli ha soli 26 anni e già si consacra agli ideali di libertà. Un anno dopo, a Marsiglia, siamo nel 1834, conosce Giuseppe Mazzini e aderendo ad un suo moto insurrezionale che, purtroppo, fallisce, è condannato a morte in contumacia dal governo sardo ed è costretto a fuggire, dapprima a Marsiglia e poi a Rio de Janeiro. Le sue valorose imprese si svolgono tra il Rio Grande del Sud e la provincia di Santa Caterina, all'epoca tiranneggiata dall'Impero Brasiliano. Nel corso di questi eventi, conobbe la sua grande compagna Anita. Divenuta sua moglie, Anita lo accompagnò, fedele nelle sue mille avventure e morì, fiaccata dagli strapazzi, tra le sue braccia, in Italia, durante una travagliata ritirata, il 4 agosto 1849, nei pressi di Ravenna, nella fattoria dei Mandrioli. Nel 1843, a

Montevideo, crea la Legione Italiana e con essa nasce anche la leggendaria "*camicia rossa*" che distinguerà da ora in poi la sua gente, i "*garibaldini*", nelle varie spedizioni che intraprenderà. Si distingue appoggiando l'insurrezione indipendentistica dell'Uruguay contro la dittatura Argentina e a Sant'Antonio del Salto, nel 1846, ha la sua più fulgida vittoria in America. In Italia si registrano i primi fermenti di libertà. Giuseppe Garibaldi, il 15 aprile 1849, salpa alla volta di Nizza e, appena giunto, offre i suoi servigi e quelli dei suoi Legionari al re Carlo Alberto che non li accetta. Assume, allora, il comando offertogli dal Governo provvisorio di Milano dell'esercito lombardo e la sua azione, brillantemente condotta con la sua Legione Italiana, forte di circa 3700 uomini, deve cessare con l'armistizio di Salasco. Porge come può aiuto a Venezia assediata dagli Austriaci. E' chiamato a soccorso in Sicilia che insorge contro i Borbone (per continuare:**cliccare due volte il mouse sx**) e, in modo particolare, è chiamato a Roma dove gli insorti che hanno costretto il Papa alla fuga ed hanno proclamato la Repubblica. Il contributo di Garibaldi alla difesa di Roma contro i Francesi è enorme. Egli